ISTORIA CRITICA

DELLA VITA

DEL CONTE DI CAGLIOSTRO

E DELLA

CONTESSA SUA MOGLIE

Prigionieri alla Bastiglia.

MDCCLXXXVI.

ISTORIA CRITICA

DEL

CONTE DI CAGLIOSTRO

E DELLA

CONTESSA SUA MOGLIE.

IL Pubblico non ha ben ſaputo la vera ragione, per cui *Caglioſtro* e la ſua Moglie ſono ſtati *Imbaſtigliati* li 22. Agoſto 1785. Chi non ha oramai ſe non pochi momenti da vivere, non deve nulla diſſimulare. Ecco dei fatti incredibili, delle avventure romanzeſche; ma non meno vere e ſincere.

Queſto bravo Ciarlatano è nato ſenza fortuna, di una oſcura famiglia, in una Religione avvilita, e con una ardente paſſione d'ingrandirſi, e

farsi un nome. Gli sembrava cosa ben crudele per lui il passare quaranta, o cinquanta anni sopra la terra in uno stato meschino, privo quasi di tutto, e vedere una folla di sciocchi in prospera fortunà, e dei birbanti occupare delle cariche luminose, senza potere essere a parte di ciò che essi hanno ottenuto colla cabala, coll'intrigo, e fino col delitto (1).

Cagliostro si pose a viaggiare. Quì egli trova un Uomo inalzato al primo rango, non sapendo quasi che fare di sue ricchezze, debitore di sua fortuna a delle compiacenze vergognose, a delle umiliazioni disonoranti, ma molto àllà moda. Là egli vede un Cittadino infaticabile, attivo,

---

(1) *Si pretende che* Cagliostro *sia nato a Napoli, figlio di un Cocchiere, egli stesso Cameriere del Duca di Castropignano, e poi allievo del famoso Ciarlatano* Cosmopolita.

ma furbo, che predicando il disinteresse è giunto a ottenere tutto ciò che si può desiderare, e nasconde sotto una apparente moderazione, una eccessiva ambizione. Più oltre egli ammira un Grande ricco, e fastoso, avaro nell'interno della sua casa, ricco al di fuori, avendo l'aria di pensare, e non venendogli mai una buona idea „ Ecco dunque, esclamò *Cagliostro* i prediletti della fortuna! Imitiamogli, e osserviamo se dopo aver favoriti tanti sciocchi personaggi, saprà ella sdegnarmi. „

Egli cominciò primieramente da prendere un titolo. Conosceva un Contadino che era divenuto Principe, onde non era troppo per lui il farsi Conte. Nelle galanti conversazioni di *Roma* egli cercò una Moglie propria ai suoi progetti. Inaudite disgrazie, romanzesche avventure aveano strascinato negli asili della miseria una nobile, e illustre Fanciulla. Personale svelto, occhio seducente,

portamento grazioso, freschezza di colorito; ecco quanto al fisico. Il morale non gli cedeva: persuasiva eloquenza, profonda nelle speculazioni, brava calculatrice sotto l'apparenza della semplicità, incapace del minimo sentimento; in una parola un soggetto prezioso per sedurre, ingannare, parlare della virtù senza impiegarla, e dar della polvere negli occhi ai più sagaci.

Il Marito *Cagliostro* non sviluppò tante qualità della Moglie, se non dopo molte lezioni, e allorchè egli credè poter confidare sopra di lei, le caricò l'immaginazione con un ammasso di menzogne. Ella glie ne rese cento per una, e dopo che Marito, e Moglie si furono scambievolmente bene ingannati, si giurarono un amore eterno.

Essi cominciano a drizzare le loro batterie. *Parigi* era il Teatro in cui ella soprattutto desiderava brillare. „ Nò, Contessa, gli disse egli,

noi non ſiamo ancora abbaſtanza forti per quel Paeſe. Là vi ſono i più furbi Avventurieri della terra. La Corte, la Città, il Clero, la Toga, la Finanza comprendono degli Uomini conſumati nell' arte di conoſcere i loro ſimili, ed in conſeguenza difficili ad ingannare. Che poſſiamo noi fare in faccia a un Marcheſe che fà del gioco una ſicura riſorſa, cenando con dei Truffatori, ſcherzando con la canaglia, procurandoſi da per tutto degli amici, e dei protettori, e ottenendo dei riguardi, dei poſti, e fino delle grazie? Per lungo tempo noi non ardiremo metterci al paragone con quella Baroneſſa che inganna i Mercanti, vende delle grazie che non ha ottenute, e conſola coi ſuoi favori quelli che vanno a lamentarſi delle ſue furberìe. Nò, nò, *Parigi* non è per noi. Noi potremmo andare in *Pollonia*, ma da che è ſtata ſmembrata, non vi ſi trovano più oramai che dei vecchi Palatini

mezzi rovinati, che vanno in *Francia*, o in *Germania* a vendere dei diamanti mal legati, unico avanzo delle loro ricchezze. Conviene piuttosto portare i nostri passi verso la *Russia*. Coll'idea di aumentare la Popolazione, là si ricevono, senza tante difficoltà gli Stranieri. Ecco un eccellente Popolo, e fatto al caso nostro. Andiamo a conquistarlo „.

Questo progetto essendo stabilito, altro non mancava che il mobile il più importante per una tale intrapresa; del danaro. La Contessa si incaricò di trovarne. Vi erano allora a *Roma* dei forestieri di tutte le nazioni, *Inglesi* soprattutto: le basta un mese per realizzare cinquemila Ghinee, e comprare dei cattivi diamanti, e tutto l'equipaggio della ciarlataneria.

Essi si portarono a *Vienna*; ma non trovando là nulla di buono per loro, passarono a dirittura nell'*Holstein*. Vi trovarono il famoso Conte

di S. *Germano* che avea piantato quì il suo tabernacolo. Questo grand'Uomo assaporava le dolcezze dell'Immortalità fin da parecchi anni, e faceva la felicità di tre persone che lo regalavano dei vini di *Sciampagna*, e di *Ungherìa* in riconoscenza del *Pattolo* che avea portato nelle loro terre.

Il Conte di *Cagliostro* gli fece dimandare il favore di un udienza segreta per prostrarsi davanti il gran Nume della Verità. S. *Germano* gli assegnò due ore della notte.

Arrivato il gran momento, egli, e la sua moglie, tutti vestiti di bianco con una fascia color di Aurora si presentano al Castello. Si abbassa il Ponte levatojo. Un Uomo di sette piedi involto in un lungo mantello bigio gli conduce in una sala quasi oscura. Ad un tratto si aprono due grandi porte, e un Tempio illuminato da più di mille candele colpisce i loro sguardi. Sopra un Trono

era aſſiſo il Conte di *S. Germano*. Ai ſuoi piedi due Miniſtri tenevano dei bacini d'oro, donde uſcivano dei grati profumi. Il Nume aveva ſopra il ſuo petto un cerchio di diamanti, di cui appena ſi poteva ſoſtenere lo ſplendore. Una grande figura bianca diafana, teneva in mano un vaſo, ſopra cui era ſcritto *Elixir dell'immortalità*. Un poco più oltre ſi oſſerva un gran ſpecchio davanti il quale paſſeggiava una maeſtoſa figura, e ſopra lo ſpecchio era ſcritto. „ *Depoſito dell'anime erranti*.

Un tetro ſilenzio regnava in queſto ſacro recinto. Una voce ſonora pronunziò queſte parole. *Chi ſiete voi? Donde venite? Coſa volete?* Allora il Conte di *Caglioſtro*, e la Conteſſa ſua moglie ſi proſtrarono colla faccia verſo la terra, e dopo una lunga pauſa, egli pronunziò con voce modeſta queſto breve diſcorſo.

„ Io vengo ad invocare il gran
„ Nume della verità. Vengo a di-

„ mandare uno dei quattordicimila
„ settecento segreti che egli porta
„ nel suo seno. Vengo a farmi suo
„ schiavo, suo Apostolo, suo Mar-
„ tire „.

Il Dio non rispose: ma dopo un lungo silenzio si fece sentire un altra voce „ *Che si propone la compagna dei vostri viaggi?* „ Ella rispose „ *Obbedire e servire*.

Allora le tenebre succedono al lume; la tranquillità allo strepito, e una voce minacciante esclama „ Disgraziato chi non può sopportare le prove „!

Il Conte, e la Contessa vengono separati. Tutto ciò che la stravaganza, e la puerilità può fornire all'immaginazione di un Uomo, fù messo in pratica in quel Castello. Sul far del giorno i due Iniziati tornarono a rivedersi, e furono congedati di là. Ciascuno di essi raccontò a suo piacere ciò che gli era accaduto.

Dopo una tale lezione il Con-

te ſi poſe in viaggio per *Pietroburgo*, dove ſi ſpacciò per il più gran medico dell'*Europa*. Egli cominciò dal guarire dei poveri, e dar loro del danaro. Nella claſſe dei miſerabili fornire degli alimenti, vuol dire l'iſteſſo che guarire, giacchè la fame è ordinariamente cagione delle loro malattìe. Un Uomo di uno ſtato mediocre vuol provare queſto nuovo Eſculapio. Non ſi sà come egli guariſce; vuol pagare, e gli ſi rimanda a caſa il ſuo danaro. Queſto ſiſtema ſorprende; ſe ne ſparge la voce; tutti vogliono vedere il benefattore dell'Umanità. I Grandi, claſſe ancora più credula del Popolo, ſono curioſiſſimi. Viene invitato a caſa loro; egli ricuſa, ed eſige che i Grandi vadano a caſa ſua. Nel tempo, in cui egli veniva conſultato dai primi Signori del Paeſe, la ſua moglie modeſtamente veſtita, e figurando di ignorare i ſuoi fiſici vantaggj ſentiva riſuonare alle ſue orecchie le eſpreſ-

ſioni le più grazioſe, e inſinuanti. Ella riſpondeva con ſaviezza, e modeſtia. La Conteſſa di *Caglioſtro* non aveva più di venti anni, e parlava ſenza affettazione del ſuo figlio maggiore già da lungo tempo Capitano al ſervizio d' *Olanda* . Un fenomeno sì poco ordinario faceva venire la curioſità di ſapere quale foſſe la ſua età, e ſi provava che una Donna di cui la fiſonomìa, il perſonale, il ſeno, il colorito atteſtavano la freſchezza di un eſtrema gioventù, contava già più di quarant'anni.

Le Donne così premuroſe a diminuirſi gli anni, quanto la Conteſſa era di accreſcerſele, vengono in folla a conſultare in ſegreto il Conte ſuo Marito, come depoſitario di un acqua prezioſa che manteneva le Donne ſempre nel primo fiore di gioventù: egli diſtribuiſce con tutta la poſſibile Ciarlataneria dell'acqua artificiale, e viene ricoperto di regali, di oro, e di gioje. Le Donne non

ringiovinifcono niente affatto, ma gli Amanti per lufingarle glie lo fanno fuppore, e *Caglioftro* diventa un Dio.

Frattanto un gran Signore fente parlare dei miracoli del Conte, e delle attrattive della fua Spofa. Egli fi porta a efaminare quelli per aver l'occafione di ammirare quefte ultime, e trova che fe la fama efagera un poco il fapere del medico, è molto avara riguardo alle bellezze della Conteffa. Egli le parla di un genere di malattìa contro la quale fono inutili tutti gli Elifirri, e di cui ella fola ha il rimedio. La Conteffa vuol difpenfarfene con le fcufe ordinarie, ed egli le moftra un finimento di diamanti, e una borfa di Rubli. L'eloquenza della Conteffa cede all'afpetto di iftromenti così potenti. „ Se voi volete, gli dice ella, che io creda al voftro amore, riprendete i voftri doni, e convertitene il valore in una penfione che mi attaccherà per tutta la vita a un Paefe,

in cui potrò vivere, e morire tranquillamente „ I vostri voti saranno soddisfatti, le replica egli: Ma permettetemi che io vi accordi la pensione senza ritirare ciò che vi ho già offerto. „

Tutto *Pietroburgo* parlava di questo intrigo. La bella Contessa di S. . . . . piangeva sull'incostanza degli Uomini, e i suoi pianti vengono alla cognizione della Signora di *Cagliostro*. Ella le fà tosto sapere che per calmarla è pronta ad ogni specie di sacrifizio. La Contessa di S. . . . . promette trentamila Rubli alla sua rivale, quando si risolva ad abbandonare la *Russia*. Questa scrive al suo Amante il biglietto seguente.

SIGNORE.

Mandatemi subito, vi prego, un Uomo di confidenza, a cui io possa consegnare tutti i vostri doni. Io faccio spargere delle lacrime senza mia

colpa, e sono stata abbastanza umiliata, allorchè in questo giorno medesimo si è creduto potere a forza di danaro dispor del mio cuore. Ohimè! io non voglio nè regali, nè grazie, nè pensioni. Mi si lasci la vostra amicizia, e mi parrà allora di avere tutti i beni della terra. Riprendete dei doni che fanno tanti gelosi, e tanti inquieti, e lasciatemi quello, il solo che possa formare la mia felicità ec. „

Tanta generosità sorprese il suo illustre Protettore che sempre più incantato dei suoi pregj corse a vederla. Nel più bello della conversazione ella riceve un ordine di comparire davanti il primo Tribunale della *Russia*. A questa intimazione egli resta sorpreso, e la consiglia a presentarsi sul fatto. Viene accolta con bontà; se le domanda la sua Istoria, quella di suo Marito, e soprattutto le circostanze della protezione ricevuta in *Russia*. La Signora di *Caglio-*

stro

ſtro mentiſce con una finezza che perſuade. Ella confeſſa delle debolezze che intereſſano, e che ſi ama di perdonare.

Dopo averla aſcoltata il Preſidente del Tribunale le diſſe „ Signora, io vi voglio del bene, ma le maraviglie di voſtro Marito non fanno a propoſito con la Filoſofia che ſi vuole introdurre in queſti Stati. Voi non avrete da lamentarvi nè del voſtro ſoggiorno, nè del noſtro Paeſe; ma conviene che voi diate la preferenza ad altri Stati. Si parla molto dell'Iſtoria di un fanciullo che è ſparito: ma in grazia voſtra chiudiamo gli occhi a tutto queſto. Io ho l'ordine di contarvi ventimila Rubli: partite, e laſciate voi i cuori in pace, e voſtro Marito laſci i cervelli degli Uomini come ſono, e come ſempre ſaranno „.

Tanta bontà mal ſi accordava con un ordine così ſevero. Convenne obbedire. La Signora di *Caglioſtro* ri-

torna a casa, racconta il fatto al suo Sposo, fà i suoi bauli, non si scorda dei regali del Protettore che avvisa dell'ordine ricevuto, e parte col Signor di *Cagliostro* da tutta la *Russia*.

L'Istoria del fanciullo sparito non è assolutamente certa e provata. Una Madre era sul punto di perdere un suo figlio che amava all'eccesso in età di due anni. Ella promette cinquemila Rubli al Signor di *Cagliostro*, se lo guarisce. Egli domanda otto giorni di tempo. Nel secondo il male và crescendo; allora egli fà istanza che gli si lasci portare a casa sua questo bambino. Nel quinto giorno annunzia una crise felice, nell'ottavo assicura la guarigione, e finalmente in capo a tre settimane rende un bambino all'afflitta sua madre. Si fanno delle ciarle per il Paese; si sente parlare di un bambino comprato: si cercano degli schiarimenti. *Cagliostro* confessa che il

bambino reſo è ſoſtituito, che il vero è morto, e che ha creduto potere ingannare per un certo tempo il dolor di una Madre. La Giuſtizia domanda coſa egli abbia fatto del cadavere del primo. *Caglioſtro* confeſſa di averlo bruciato. Gli ſi domandano i cinquemila Rubli non guadagnati, ed egli pretende di non aver ricevuto coſa alcuna. Ecco il motivo principale della ſua improvviſa partenza.

Il Signor *Caglioſtro* ſi porta a *Varſavia*, ma non vi fà gran fortuna, o che la fama aveſſe già divulgato qualche coſa, o che i *Pollacchi* foſſero abbaſtanza ſani per burlarſi della medicina del Marito, o abbaſtanza forti per diſprezzare le attrattive della Moglie.

Egli ſi allontanò ben preſto di là, e andò a ſtabilirſi modeſtamente a *Strasburgo*, dove cangiò il ſuo ſiſtema. Egli cercò di metter nel ſuo partito i Preti, ed i poveri. Gli u-

ni per vanità, gli altri per bisogno si prestano a tutto ciò che si esige.

Invano le Gazzette cominciarono a screditarlo denunziandolo al piccolo numero dei seguaci della ragione. Egli gridò che questa era una calunnia, e il Gazzettiere ebbe torto. Uno dei principali della Città mostrava riportarsene alla pubblica voce; ma la Signora di *Cagliostro* trovò il mezzo di persuaderlo, e metterlo nel suo partito.

Gli abitanti di *Strasburgo* non conoscono quell'entusiasmo per cui in un momento un Avventuriere proscritto diventa un Uomo famoso, e l'idolo dei Grandi, e dei piccoli. *Parigi*, questa Città in cui vi è tanta ragione, quanta filosofia era il Teatro in cui *Cagliostro* dovea brillare in tutta la sua Gloria.

Mesmer era già stato burlato col suo *Magnetismo*. L'*Icaro moderno* colla sua tragica morte avea distrutta la poca stima che si conservava an-

cora nei palloni. Ecco un momento favorevole per eccitare, o risvegliare l'attenzione dei *Parigini* che sbadigliavano, non avendo più neppure il *Matrimonio di Figarò*.

Il Conte di *Cagliostro* si annunzia, ma non come un rivale della Facoltà che appunto in quel tempo lanciava i suoi fulmini contro i Ciarlatani, e ripurgava *Parigi* di questa razza pericolosa che si arroga i diritti dei Saggi, e dei Dotti: egli si annunzia come restauratore della *Loggia Egiziana dei Liberi Muratori*, e pronto a restituire ai fratelli i Misteri di *Iside*, e di *Anubi*.

Sul fatto le settantadue Loggie sparse in questa Capitale sono in gran moto. Avanti di ricevere questa utile novità i fratelli si adunano per esaminare *Cagliostro*. Ma qual fù la loro sorpresa, allorchè propose loro di comandare alla morte, e di far rivivere per alcune ore le persone che ella incatenava nel suo impero tenebroso!

Non si presta fede a queste vane promesse: ma come resistere ai fatti di cui uno è testimonio, e come ricusare di essere testimonio di ciò che si vuole mostrarci? Il giorno è stabilito; la scelta del luogo, e delle persone è fatta: una cena è il momento in cui i Morti debbono ritornare alla vita.

Queste feste magiche si preparavano senza la presenza della Signora di *Cagliostro*, la di cui bellezza faceva quasi tanta sensazione, quanto la *Loggia Egiziana*. Ella ebbe occasione di conoscere una donna seducente che ama eccessivamente le avventure, e che cerca a *Parigi* le persone che vi si portano per la prima volta. Questa Dama era quella appunto che è una delle grandi attrici nella Tragicommedia dei diamanti, la Signora *Valois della Motte*. Ella in virtù dell'amicizia le fece conoscere un Principe bello, ricco, pieno di spirito, amabile, e generoso. Vedersi,

ſtringer l'amicizia, cenare inſieme, tuttociò è l'affare di un giorno. Ecco gli Uomini che biſognano, quando ſi ha una reputazione da acquiſtare, o da conſervare.

Intanto il Signor di *Caglioſtro* era ſempre occupato per la ſua cena dei morti reſuſcitati. Ecco come accadde queſta ſcena.

Si erano meſſe dodici coperte, e i Convitati erano ſei. Ciaſcuno dimandò il morto che deſiderava rivedere, e conoſcere. Queſti furono d'*Alembert*, il Duca di *Choiſeul*, *Diderot*, *Voltaire*, l'Abate di *Voiſenon*, e *Monteſquieu*.

La prima dimanda fù, come eſſi ſtaſſero bene nell'altro Mondo (1) „

---

(1) *Queſta cena di morti, e vivi ſi è già letta ſulle Gazzette, mettendola in ridicolo: quì ſi fa pure l'iſteſſo; onde non ſi prendano ſul ſerio i ſentimenti dei morti.*

Non vi è altro Mondo, rispose d'Alembert: *la morte altro non è che un termine dei mali che tormentano l'Uomo. Non si ha alcuna specie di piacere, ma non si conosce neppure alcuna pena. Io non ho trovato Madamigella dell'Espinasse, ma non ho veduto neppur Linguet. Vi è bensì molta sincerità: alcuni morti che son venuti a raggiungermi, mi hanno assicurato che io ero quasi dimenticato sulla terra. Ma non mi importa: gli Uomini non vagliono la pena che un morto si occupi di loro. Io non gli ho mai amati, ed ora gli disprezzo* „.

„ Che avete voi fatto del vostro sapere, dimandò il Signor D.... à *Diderot*? „ *Io non sono stato sapiente come si è creduto. La mia memoria offriva alla penna ciò che avevo letto, e allorchè scrivevo prendevo dei sentimenti quà, e là. Di quì ne nasce la poca connessione che si trova nei miei scritti. L'Enciclopedìa di cui mi si fà tanto onore, non mi appartiene.*

L'Uomo che ha mostrato maggior talento in occasione di quest' Opera, è quello che ha fatto la parte alfabetica, e alcuno non pensa a rendergli onore.

„ *Io ho molto lodato questa intrapresa*, disse Voltaire *perchè io la credevo propria a secondare le mie mire filosofiche. A proposito di Filosofia io avevo ragione. Non vi è una parola di vero, di tutto ciò che vi si è raccontato. Io mi sono scrupolosamente informato.*

„ *Ciò che mi dispiace un poco*, disse il Duca di Choiseul, *è che non vi sia differenza di Sesso là dove abitiamo.*

Le dimande si succedevano con tanta rapidità che gli Spiriti non sapevano a chi rispondere. Questi dimandavano delle nuove dei loro amici; quelli l'istoria dell'avvenire. Ma siccome uno spirito nella sua qualità di Ex-morto ha sempre qualche cosa di tristo, la conversazione

andò languendo, e tutti sbadigliarono.

I fogli pubblici hanno parlato di questa cena, ma non hanno osato raccontarne le conseguenze. Le Donne curiose all'eccesso non potendo essere ammesse ai segreti degli Uomini sollecitavano la Signora di *Cagliostro* di iniziarle. Ella colse destramente questa occasione, e rispose con molto sangue freddo alla Duchessa di T. . . . . incaricata di far l'istanza, che appena si fossero trovate trentasei Dame del suo istesso sentimento, ella comincerebbe il suo corso di magìa. L'istesso giorno la lista fù ripiena.

Le condizioni preliminari furono tali. Primo: bisognava mettere in una cassa ciascuna cento Luigi. Siccome le *Parigine* non hanno mai un soldo, questa condizione era difficile ad adempire; ma il *Monte di Pietà*, e alcuni altri mezzi particolari le posero in caso di soddisfare.

Secondo: che al cominciare da questo giorno fino al nono, esse eviterebbero scrupolosamente la compagnìa di qualunque Uomo. Terzo: che farebbero un giuramento solenne di sottomettersi a tutto ciò che venisse loro ordinato.

Il dì 7. del mese di Agosto fù il gran giorno. La scena accadde in una vasta casa nella strada di S. *Onorato*. Ciascuna vi si portò a undici ore della sera. Entrando nella prima sala ogni Dama era obbligata di lasciare il suo vestito, e cuoprirsi con una lunga levita bianca con una fascia di colore. Ve ne erano sei nere, sei turchine, sei violette, sei color di lilla, sei color di rosa, e sei di colore *impossibile*. Quindi si diede a ciascuna di esse un gran velo con cui si cuoprirono il volto.

Allorchè esse furono tutte preparate, si fecero entrare coppia a coppia in un Tempio illuminato, dove erano all'intorno trentasei se-

die coperte di raſo nero. La Signora di *Caglioſtro* veſtita di bianco era ſopra una ſpecie di Trono, e ai ſuoi fianchi ſtavano due grandi figure veſtite in maniera che ſi ignorava ſe foſſero degli ſpettri, degli Uomini, o delle Donne. Le candele che illuminavano queſta ſala, diminuivano inſenſibilmente, e allorchè appena ſi diſtinguevano gli oggetti, a un ſegno della grande Sacerdoteſſa entrano due Donne con una ſpada in mano; che vanno a prendere dalle mani della Signora di *Caglioſtro* dei cordoni di ſeta con cui legano le braccia, e le gambe delle trentaſei Dame.

Finita queſta ceremonia, ella cominciò un diſcorſo in queſti termini.

„ Lo ſtato in cui ora vi trova-
„ te, è il Simbolo di quello in cui
„ voi ſiete nella ſocietà. Se gli Uo-
„ mini vi allontanano dai loro mi-
„ ſterj, dai loro progetti, ciò dipen-
„ de perchè vogliono tenervi per

„ ſempre nelle catene dell'indipen-
„ denza. In tutte le parti del Mon-
„ do la Donna è la loro prima ſchia-
„ va, e cominciando dai ſerragli dell'
„ Oriente, dove un Deſpota imbe-
„ cille rinchiude cinquecento di noi,
„ fino a quei barbari climi, in cui
„ noi non oſiamo ſedere accanto a
„ uno ſpoſo brutale, e cacciatore,
„ noi ſiamo delle vittime ſacrificate
„ fino dall'Infanzia a dei tiranni.
„ Se ſcuotendo queſto giogo vergo-
„ gnoſo noi ci prevaleſſimo dei no-
„ ſtri diritti, voi vedreſte ben pre-
„ ſto queſto ſeſſo orgoglioſo umiliar-
„ ſi e vendicare i noſtri favori. La-
„ ſciamogli pure intraprendere le lo-
„ ro guerre ſanguinoſe, o ſviluppa-
„ re il Caos delle loro Leggi; e noi
„ applichiamoci a regolar l'opinio-
„ ne, a purgare i coſtumi, a colti-
„ vare lo ſpirito, a ſpargere la de-
„ licatezza, e la ſenſibilità. Se qual-
„ cheduna fra voi ha qualche coſa
„ da opporre, ſi ſpieghi liberamen-
„ te. „

Una acclamazione generale produsse questo Discorso. Allora la grande Sacerdotessa fece sciogliere le Dame, e continuò in questi termini.

„ La vostra Anima, piena senza dubbio di fuoco abbraccia ben volentieri il progetto di ricuperare una libertà, il primo bene di ogni creatura mortale. Ma più di una prova deve insegnarvi fino a qual punto voi possiate contare sopra voi stesse, e queste prove mi incoraggiranno a confidarvi dei segreti da cui dipende per sempre la felicità della vostra vita. Voi adesso vi dividerete in sei gruppi, secondo il colore della fascia. Ogni colore deve mettersi insieme, e riunirsi in uno dei sei appartamenti che corrispondono a questo Tempio. Quelle che avranno la debolezza di soccombere, non potranno rientrarvi mai più: la Palma della vittoria attende quelle sole che sapranno trionfare. „

Ogni gruppo paſsò in una ſala dove arrivarono toſto degli Uomini. Alcuni cominciarono a ſcherzare, e dimandarono come mai Donne ragionevoli, come eſſe, poteſſero preſtar fede ai diſcorſi di un Avventuriera che le avrebbe reſe la favola della Città. Altri ſi lamentavano che ſi ſacrificaſſe l'amore, e l'amicizia e delle antiche ſtravaganze ſenza utilità, come ſenza piacere.

Appena ſi degnavano eſſe aſcoltare le loro parole.

In una camera vicina ſi vedevano in alcuni Quadri dipinti dai maeſtri i più grandi. *Ercole* filando ai piedi d'*Onfale*, *Rinaldo* aſſopito nelle braccia di *Armida*, *Marc' Antonio* ſervendo *Cleopatra*, la bella A. . . . . . ec. ec. ec.

Uno di quelli che accompagnavano le Dame diſſe: ecco dunque queſto ſeſſo che tratta il voſtro da ſchiavo! per chi ſono fatte le dolcezze, e le grazie della ſocietà? Se

noi fabbrichiamo dei Palazzi, ve ne consacriamo la miglior parte, e vi facciamo continuamente la corte. Potete voi rimproverarci di aver noi adottato i costumi degli Asiatici? Un velo geloso nasconde forse le vostre grazie? Invece di chiuder le porte dei vostri appartamenti, o fargli custodire da inflessibili Eunuchi, quante volte noi abbiamo la compiacenza di ecclissarci per lasciare un vasto campo a tutti i vostri capricci?

Un Uomo amabile, e modesto teneva questo discorso. „ Tutta la vostra eloquenza, rispose una delle Dame, non distruggerà le umilianti ferrate dei Conventi, la vostra aria di protezione, e di importanza, e i vostri ordini mascherati sotto l'apparenza di consigli.

Sarebbe cosa troppo lunga il raccontare tutto ciò che accadde nelle due ore destinate alla prova della fermezza di queste Dame. E' certo che nè gli argomenti, nè i sarca-

casmi, nè le preghiere, nè le lacrime, nè la disperazione, nè le promesse, finalmente tutto ciò che la seduzione suole impiegare fù affatto inutile, tanto è vero che la curiosità, e la speranza segreta di dominare possono fino cangiare il carattere delle Donne. Tutte rientrarono nel Tempio secondo l'ordine della grande Sacerdotessa.

Questa Scena stravagante terminò per quanto si dice in una cena, e tutti si ritirarono.

Nei giorni seguenti di altro non si parlava che del Conte di *Cagliostro* per cui i *Parigini* erano divenuti fanatici. Egli colse quest'occasione per gettare la prima pietra del Tempio della *Loggia Egiziana*, ed annunziò che non si potevano ricevere nè più, nè meno di tredici fratelli; che essi dovevano esser puri come i raggi del sole, e rispettati ancora dalla calunnia; che non doveano avere nè moglie, nè favorita, nè

possedere un entrata superiore a cinquantatre mila lire.

Il Duca di. . . . fù il primo a dimandare di essere ricevuto. Egli si lamentò del piccolo numero dei fratelli. Vi sono tanti personaggi, diceva egli, che non si possono ricusare: che volete voi dire a un Consigliere del Parlamento che ha fatto il sopracciglio nella gran Camera, allorchè essa ha fulminata la sua sentenza contro i fisici Novatori? Come ricusare il Duca di C. . . . . . che fà dell'oro, dei liquori, delle tinture stomatiche, mediante le quali un Vecchio ringiovinisce? . . . . . . Che si potrebbe rispondere alla Signora Contessa di V. . . . . che dopo aver fatto dieci corsi di chimica, ne ha stabilito poi uno finalmente in casa sua, a cui le sue Donne, il suo cuoco, e il suo sguattero sono forzati ad assistere? . . . . E il Sig. di V. . . . . . che non dice ciò che egli sà, e che sà meno ancora ciò che egli dice? . . . . .

Si ſtavano fiſſando i preliminari, allorchè la Corte, la Città, i sobborghi risuonano di una nuova che non è creduta sul principio, se non da quelli che sono ſtati Teſtimoni oculari. L'arreſto di un Cardinale, Uomo di spirito, accarezzato, e gradito, dovendo molto alla sua nascita, ed ancor più al favore del Rè, tutto ad un tratto privato della sua libertà, trasportato alla *Baſtiglia*, accusato di una Impoſtura; innocente, ma vittima di una Donna intrigante, e martire di quella folla di Cabaliſti, e di Impoſtori, contro di cui le leggi dovrebbero sollevare i Rè, e i Rè armare le leggi. Alcuno non ignora l'affare della Collana, la finezza del venditore, l'interrogatorio subito nel Gabinetto del Rè, la bontà di queſto Monarca, l'imbarazzo dell'Accusato, l'imprudenza del Miniſtro che lo fà arreſtare, l'errore dell'Ufiziale, incaricato dei primi ordini, il portafoglio deſtramente sot-

tratto mediante l'inavvertenza del Miniſtro, la *Baſtiglia*, le viſite del Principe di *Soubiſe*, l'inutile raccomandazione della Sig. Principeſſa di *Marſan*, la ridicola denunzia del Sig. *Duval* che reclama un Cardinale, un Vescovo, un Principe; l'aneddoto dubbioso del Sig. di *St. James*, l'amicizia frenetica dello Svizzero Baron di *Planta*, l'arreſto della Signora della *Motte*, la fuga di suo marito partendo come *Anchiſe* avendo i suoi Dei sulle sue spalle; il disaſtro del povero Dottor *Caglioſtro*, indifferente alle seducenti attrattive della Sig. della *Motte*, ma teneramente attaccato ai diamanti; la commiſſione progettata che doveva eſſere preſieduta dal Miniſtro Conte di *Vergennes*, gli Avvocati accordati all'illuſtre Prigioniero, il Parlamento adunato per queſto affare.

Dopo queſto Quadro ecco i dubbj che ſi presentano.

1. Come mai un Uomo così pe-

tente, di una famiglia sì grande non ha egli evitato la ſcena ſcandaloſa di un arreſto riſerbato finora a delle perſone di un ordine inferiore?

2. Come mai un Uomo sì ricco è egli ricorſo a eſpedienti sì piccoli, mentre che *Parigi* formicola di *Ebrei* non circonciſi che gli avrebbero preſtato la ſomma neceſſaria per ſoddisfar l'ambizione della Signora della *Motte Valois*?

3. Come mai un Uomo sì ricercato, ed amato, che poteva indirizzare i ſuoi omaggj alle Dame le più illuſtri, ed amabili, ſi è egli attaccato ad una di quelle capaci di compromettere il ſuo onore, la ſua reputazione, e la ſua libertà?

4. Come mai un Uomo che ha tanto ſpirito, e tante cognizioni ſi è egli confidato ciecamente in un *Planta*, in un *Georgel*, e come non sà egli che i ſervitori non ſono mai buoni a nulla?

Chi dubita che il Cardinale non

ſia innocente? Ma chi dubitá che egli non ſia ſtato debole, e imprudente per eſſerſi troppo affamiliarizzato in una claſſe da cui dovea ſtar ſempre lontano?

Ecco dunque il vero nodo di queſto intrigo. Il Sig. Cardinal di *Rohano* conoſciuto da lungo tempo per un Uomo di buona compagnìa avea fatta la conoſcenza della Signora della *Motte Valois*, Donna abbaſtanza ſcaltra per ſaper profittare dell'amicizia del Cardinale, e che ſi luſingava che una figura intereſſante poteſſe venire a capo di tutto. Ella era uſcita dal ſeno della profonda miſeria, e diceva ſovente che la fortuna non le avrebbe ſempre voltate le ſpalle. Conoſcendo tutti i laberinti di *Verſaglies*, ella ſi procurò delle illuſtri conoſcenze: ma ſiccome biſognava preſentarſi un poco decentemente, ella ricorſe alla borſa di uno di quelli Uomini ricchi che danno ſenza contare. Ciò non oſtante le

ſorgenti diminuirono a miſura che l'avidità, e i biſogni ſi accrebbero, e la conſuetudine di ſtar bene, e aver dei denari producendo in lei il ſuo effetto ordinario, le convenne ricorrere agli intrighi, alle Cabale, all' Impoſture,

Il Sig. Cardinale ſoffriva con pena la ſpecie di diſgrazia in cui lo laſciava la Regina. Non ſolamente già da molti anni Ella non gli avea mai detta una parola, ma ſi era ſpiegata apertamente che le di lui conoſcenze erano poco proprie di una *Eminenza*. La Signora della *Motte* fece credere al Sig. *Cardinale* che ella era ammeſſa qualche volta alla Toelette della Regina, la di cui beneficenza non sdegnava di occuparſi della ſua ſorte; che più di una volta S. M. ſi ſgravava del peſo dell' Etichetta per rallegrarſi, e divertirſi in ſua compagnìa. Il Cardinale troppo occupato per calcolare, troppo generoſo per diffidare, troppo cono-

ſcitor di ſeſteſſo per credere che ſi poteſſe ingannarlo, aſcolta tutto ciò che gli ſi racconta. In queſta maniera non fù difficile alla Sig. della *Motte* luſingarlo che ella poteva inſenſibilmente togliere dalla teſta della Regina delle cattive precauzioni contro di lui, e darle una più giuſta idea delle buone qualità di ſua Eminenza.

Macchinando queſta trama artificioſa ella faceva ancora un altra ſpecie di ſpeculazione Conoſceva da qualche tempo il Signor *Bohmer*, come un ebreo avido di far dei negozi. Poſſedeva egli un finimento di diamanti che ſembrava ſenza dubbio deſtinato all' ornamento della più grande Regina. Un sì prezioſo Teſoro anima ſempre più il deſiderio della Signora della *Motte Valois* di ingannare, o l'Ebreo, o il Porporato, e penſa ſeriamente in qual maniera appropriarſelo. Il prezzo avrebbe ſpaventata la generoſità la più

ſtravagante, e quella del Cardinale non era di queſto carattere. Biſognava dunque ricorrere all'aſtuzia, e macchinare una trama completa.

La ſola Regina poteva acquiſtare una tale Collana. La Sig. della *Motte* combinando la paſſione per gli ornamenti domeſtici della Regina, e la ſaggia economia del Rè, trovò in queſte due diſpoſizioni un preteſto ben facile per ingannare il Cardinale. Ella gli racconta che S. M. deſidera far queſt'acquiſto, ma che non vuole moſtrare al Rè la Collana ſe non quando ſarà pagata, perchè egli le ha detto cento volte „ *comprate tutto ciò che volete, ma non fate mai debiti* „. In conſeguenza per evitare i lamenti, e i piccoli rimproveri dell'Auguſto ſuo Spoſo, Ella vuol far comprare i diamanti, e trovare un Uomo che ſia in qualche maniera mallevadore del prezzo, in faccia al Giojelliere, ſenza eſſere no-

minata; che per rimetterlo nella buona grazia della Regina, ella le ha ſuggerito il Sig. Cardinale, che ſarebbe appunto a propoſito per queſto affare. La Signora della *Motte* dà ancora un maggior peſo a tutte queſte menzogne, moſtrando dei biglietti ſuppoſti ſcritti dalla Regina, che, aggiungeva ella, ſi ſottoſcrive ſempre *Maria Antonietta* in queſte ſorti di affari domeſtici. Egli dunque deve concludere tutto col Giojelliere, e quindi S. M. gli farà i ſuoi ringraziamenti ſenza dar luogo a mille congetture con un improvviſo cangiamento, ma paſſando inſenſibilmente dalla freddezza a delle diſtinzioni che proveranno che Ella non lo confonde con le altre perſone della ſua Corte.

Egli non trovò in queſto racconto coſa alcuna che poteſſe fargli naſcere dei ſoſpetti. Vedeva ſpeſſo la Signora della *Motte* a *Verſaglies*,

Sapeva che la Regina avea della pas-
sione per i donneschi ornamenti; che
il Rè era molto economo; che non
vi sono molti Signori alla Corte che
possano star garanti per un millione
e seicento mila lire; si rammenta mil-
le esempj simili a questo, accaduti
sotto i suoi occhi nello spazio di 25.
anni. Egli spera che le sue premu-
re, la sua compiacenza lo metteran-
no nel caso di provare un giorno al-
la Regina abboccandosi con lei che
compiange suo fratello, e poco si cu-
ra di sua cognata. Pieno di questa
speranza; acciecato dai discorsi di u-
na Donna amabile, e seducente si la-
scia ingannare, fà il contratto, e dà
la falsa obbligazione che gli è stata
rimessa.

In questo vi è della irreflessione,
della credulità, della passione, dell'
ambizione, ma non vi è nè delitto,
nè impostura. Egli non ha avuto i
diamanti venduti dopo in *Inghilter-*

ra, e in *Olanda* dal Marito della Signora della *Motte*. Gli si sono fatti dei falsi racconti, gli si sono mostrate delle false lettere, gli si sono rimesse delle false obbligazioni: egli è stato l'agente di una Donna, e in conseguenza la vittima; ha compromessa la sua dignità; è divenuto la favola della *Francia*, anzi dell'*Europa*; ma non ha disonorata la sua famiglia, nè avvilita la sua persona.

Per giudicarlo bisogna prima conoscere tutti gli artifizj messi in pratica dalla Signora della *Motte*. Quanto a *Cagliostro*, sembra che egli si applicasse a solleticare la vanità del Cardinale, e che lo lusingasse con quelle chimere che accolgono con tanta avidità i Grandi di tutte le classi; poichè la loro insaziabile vanità gli ha già disposti a tutto ciò che inventa l'adulazione, e loro propone. Predire a un Gentiluomo che egli diventerà Duca e Pari; a un

Miniſtro di ſecondo ordine, che diventerà Miniſtro degli affari ſtranieri; a un Abate che ſarà Cardinale; a un Cardinale che ſarà Papa; al Povero che ſarà ricco per è queſta la maniera la più efficace per farſi credere e aſcoltare: quantunque non ſieno queſti che dei vani preſagi, ſi tien però ſempre in azione la ſperanza: e quanti Uomini vi ſono che hanno biſogno di eſſere ingannati per ſopportare la vita!

Quale ſarà dunque lo ſcioglimento di queſta Tragicommedia? Eccolo. Il Cardinale ſarà rimeſſo in libertà colla condizione di ritirarſi a *Saverna*, dove vivendo economo, e tranquillo, pagherà i ſuoi debiti, rinunzierà alle Donne che ingannano, agli Uomini che adulano, alle Corti che eſigono prudenza, e terminerà i ſuoi giorni da Filoſofo con molto ſpirito, una grande entrata, e pochi amici. Si laſcerà *Caglioſtro*

in un ritiro utile per se, e per gli altri: si nasconderanno le grazie, e le attrattive della Signora della *Motte* agli Uomini facili a esser sedotti, e un Monarca severo insegnerà ai Grandi del suo Regno che tutti gli umani riguardi spariscono davanti la sua giustizia.

F I N E.